

Distacco tra sport e politica

Dopo le schermaglie politiche ecco le schermaglie olimpiche. Nemmeno il tempo di ipotizzare una candidatura per riportare a Torino le olimpiadi invernali nel 2026 che il mondo della politica trova il modo di affossare il tentativo in partenza.

Andiamo per ordine. Dopo la pulizia all'interno della Cio, il Comitato olimpico internazionale, le candidature delle città per ospitare le olimpiadi si sono drasticamente ridotte. Senza la possibilità di pilotare i voti, oliare i dirigenti, ottenere favori sotto banco restano poche le chances per chi non mostra evidenti segnali in termini di sostenibilità, costi, impatto ambientale. A maggior ragione per l'appuntamento invernale, meno appetibile rispetto a quello estivo.

Il nuovo scenario apre porte che un tempo sembravano chiuse, come la possibilità di bissare l'appuntamento. Torino vive ancora della luce a cinque cerchi del 2006, il ritorno per il capoluogo in termini di visibilità e turismo è stato innegabile. Certo qualche sbavatura post olimpica su impianti e villaggio c'è stata, ma nulla di fronte agli scandali di altre candidate.

Per il 2026 hanno manifestato interesse la svizzera Sion, dalla Svezia Stoccolma, Sapporo in Giappone. Con tutto il rispetto, candidate battibili da chi, come Torino, mette sul piatto impianti ancora efficienti, provata capacità organizzativa e molte carte sul piano ambientale.

La manifestazione di interesse deve passare dal Coni per transitare poi verso Losanna. Il tutto entro il 31 marzo.

Perfino Beppe Grillo ha appoggiato la sindaco Chiara Appendino su questa strada. Ma in politica, come nella vita del resto, non si può cambiare opinione a seconda delle circostanze. Perché Roma 2024 no e Torino 2026 sì? Se lo chiedono in tanti, ma soprattutto la domanda se la sono posta quei "pentastellati" in consiglio comunale a Torino che lunedì 12 marzo, con la loro assenza, hanno fatto mancare il numero legale per la seduta che avrebbe dovuto ratificare questa manifestazione di interesse.

Spesso e volentieri la politica ha fatto danni quando si è trovata a parlare e decidere di sport. Questa sembra proprio essere l'ennesima dimostrazione. Il mondo dello sport, scottato dalle scelte di Roma, viene nuovamente penalizzato.

Anche se, come sempre, c'è chi è pronto a raccogliere il testimone. Dopo Roma si parlò di Milano. Dopo Torino potrebbe essere il Veneto e le Dolomiti. Sarebbe anche qui il bis, dopo Cortina 1956. Il governatore Zaia ha lanciato l'amo: il carroccio raccoglierà il campo libero lasciato dai 5 Stelle?

lorenzo francesconi

BUSCA
Nuovo sindaco junior

pag. 19

FAULE-POLONGHERA
Posata la prima pietra della scuola

pag. 20



SABATO 17 A VERZUOLO
Inaugurazione degli impianti sportivi dedicati a Burgo

pag. 15

OCULISTICA IN OSPEDALE
Il dott. Rinaldi in pensione, sedute ridotte

pag. 4



L'unione con il comune della Valle Bronda porterebbe un tesoretto di 18 milioni in dieci anni

Fusione Saluzzo - Castellar?

Niente di ufficiale ma contatti ben avviati tra le due amministrazioni

GIOVANI VITE SPEZZATE

Saluzzo saluta Betti, 33 anni

pag. 6

Pancalieri ricorda Paolo, 28 anni

pag. 22

CASTELLAR - Saluzzo e Castellar riunite sotto la stessa bandiera?

Potrebbe accadere entro il 2018 se le trattative per la fusione, avviate in questi giorni, andassero a buon fine. La strada aperta da Busca e Valmala sembra avere fatto e scuola e anche la piccola Castellar potrebbe accasarsi nel territorio di Saluzzo a fronte di un buon ritorno economico e con la prospettiva di mantenere una certa identità locale che la legge Delrio permette in casi di fusione per incorporazione.

Prima delle elezioni del 2013 i tre comuni della valle Bronda avevano avviato delle trattative per una triplice fusione, ma il progetto naufragò per i dubbi avanzati da Brondello.

Il discorso è tornato sui tavoli proprio in queste settimane, tant'è vero che nel corso del consiglio comunale di Pagno di lunedì 12 marzo il sindaco ha proposto un nuovo incontro tra amministrazioni. A questo punto, però, Castellar sembra aver fatto un'altra scelta.

Dai primi conti, la fusione per incorporazione che si prospetta prevede un incasso di 1 milione 750 mila euro per ognuno dei dieci anni previsti dalla legge, a cui si aggiungono una somma una tantum e un contributo di 26 mila euro per cinque anni dalla Regione.

Parte di questa cifra, che in totale sfiora i 18 milioni, dovrebbe essere girata a Castellar.

Cosa ci guadagna il piccolo comune della valle? Una parte dei contributi da investire sul suo territorio e la possibilità, a fronte della perdita del comune, del mantenimento del municipio con

relativi impiegati. Inoltre Castellar avrebbe un prosindaco e dei consulenti che potrebbero partecipare a consiglio e giunta saluzzese pur senza diritto di voto. Privilegi che le altre frazioni o località di Saluzzo non hanno. Castellar potrebbe mantenere anche l'insediamento in zona montana importante per le aziende locali.

Cosa cambia rispetto all'ipotesi fusione di valle? A fronte di una maggiore coerenza geografica, è ben diverso l'impatto economico: si scende dai 18 milioni a 3 e mezzo.

E Saluzzo? Innegabili i vantaggi a fronte dell'acquisizione di un territorio di 3,82 chilometri

quadrati e trecento residenti. La legge Delrio permette, tra le altre cose, la possibilità di sfiorare il patto di stabilità e lo sblocco dell'assunzione di personale.

Al momento non c'è nulla di ufficiale: i due sindaci, Eros Demarchi e Mauro Calderoni, non rilasciano dichiarazioni, ma i contatti tra le due amministrazioni si sono intensificati.

Dovendo chiudere la procedura di fusione entro il 2018 per non perdere i contributi, è probabile un'accelerata della trattativa in vista del complesso iter burocratico che comprende anche l'indizione del referendum consultivo.

I. f.

SPORT CROSS

Protagonisti ai



Tricolori di Gubbio

A PAG. 37

SUCCESSO SABATO SCORSO A SALUZZO - PAG. 2



Piccoli animali al mercato

foto di Pietro Battisti

QUANDO IL MERCATO DEL POLLAME DI SALUZZO ERA FAMOSO - PAG. 31

la vignetta di Gianni



IO ASPETTO GODOT E LEI?

IL REDDITO DI CITTADINANZA...

CONSORZIO SEA Un raggruppamento di imprese con San Germano, Proteo e Idealservice

Rifiuti: l'appalto cambia gestione

Aggiudicazione con ribasso dell'8,02% su una base di 90 milioni di euro

SALUZZO - Colpo di scena nel settore della raccolta rifiuti. Il nuovo appalto segna infatti l'addio ad Energetikambiente, la società nata da una costola dell'Aimeri, che fino ad oggi ha controllato il servizio nei 54 comuni del Consorzio Csea. Al suo posto subentra un raggruppamento di imprese di cui fanno parte la San Germano (del gruppo Derichebourg), Proteo e Cooplat.

Energetikambiente si è classificata seconda, al terzo posto l'albese Strano in raggruppamento con la Docks Lanterna e l'Idealservice. L'offerta econo-

mica dei vincitori, che si sono aggiudicati il servizio per i prossimi sette anni, prevede un ribasso dell'8,02% su una base d'asta complessiva di oltre 90 milioni di euro in 7 anni. Conti alla mano, il ribasso complessivo è di oltre 7 milioni di euro in 7 anni, cosa che secondo il presidente Csea Fulvio Rubiolo, «consentirà di contenere i costi a carico dei cittadini».

Per l'aggiudicazione definitiva servirà ancora oltre un mese; l'avvio del nuovo servizio è subordinato all'esito di eventuali ricorsi che, vista la

cifra in ballo, potrebbero essere presentati dalle ditte escluse, come già successo in passato. «La novità più importante - prosegue Rubiolo - è il passaggio al sistema di raccolta porta a porta in molti Comuni in modo da raggiungere nei sette anni dell'appalto gli obiettivi fissati dal piano regionale dei rifiuti: una produzione massima di 455 kg di rifiuti per abitante ed un massimo di 159 kg di rifiuti per abitante inviati allo smaltimento».

pag. 3



SALUZZO - La città di Saluzzo è stata scelta da Libera Piemonte per celebrare la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia. Migliaia di studenti e di cittadini provenienti da tutta la regione sono attesi a Saluzzo nella mattinata di mercoledì 21 marzo per partecipare al corteo che attraverserà la città.

Il ritrovo è fissato per le 9 in via don Soleri, dove si partirà intorno alle 9,30 verso il centro fino a piazza Garibaldi. Dopo gli interventi delle autorità, ci sarà la lettura dei nomi delle oltre 900 vittime innocenti della violenza mafiosa. Seguirà a mezzogiorno il collegamento con la piazza di Foggia, scelta per ospitare il palco centrale della Giornata.

nata dal quale parlerà don Luigi Ciotti.

«Saluzzo è stata scelta perché è terra di accoglienza, dove il lavoro in agricoltura è un motore trainante dell'economia» ha detto referente cuneese di Libera Valentina Sandroni nella conferenza stampa di mercoledì 7 marzo. Dopo il

corteo, nel pomeriggio una decina di laboratori sparsi nella città offriranno ai giovani un'occasione per approfondire i temi della legalità democratica, dei diritti e dell'antimafia sociale.

pag. 3